Messico tra stabilità politica e lento recupero post pandemico

Davide Serraino, Analista Paesi e Settori, SACE

Roma
20 giugno 2022

Uso interno

Un Paese dalle istituzioni stabili, a differenza di molti *peer* dell'area

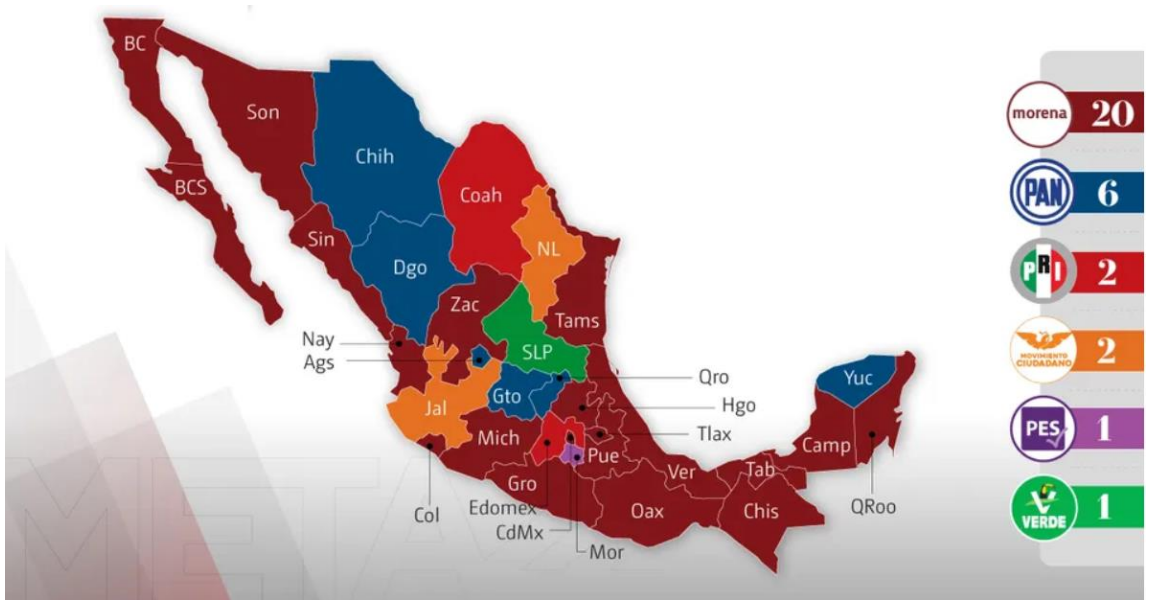
- Il mandato presidenziale di 6 anni senza possibilità di rielezione è il più lungo di tutta l'America Latina e non trova paragoni tra i Paesi del G20 considerati «democratici».

- Da quasi un secolo il Messico vive una situazione di relativa stabilità politica, pur con tutti i limiti derivanti da un sistema istituzionale e partitico per lungo tempo bloccato.

- Il presidente Obrador, che si avvia verso l'ultimo scorcio del lungo mandato (elezioni presidenziali a metà 2024) mantiene un consenso elevato (oltre il 60% dei messicani).

- Mo.Re.Na., il movimento di riferimento di AMLO, dopo le elezioni locali governa oltre il 60% degli Stati messicani.

- In questi anni non sono mancati comunque alcuni passi falsi elettorali, per es. le elezioni legislative (06/2021) e, in parte, il referendum (04/2022).



Fonte: milenio.com

Il quadro macroeconomico rimane solido nonostante la pandemia

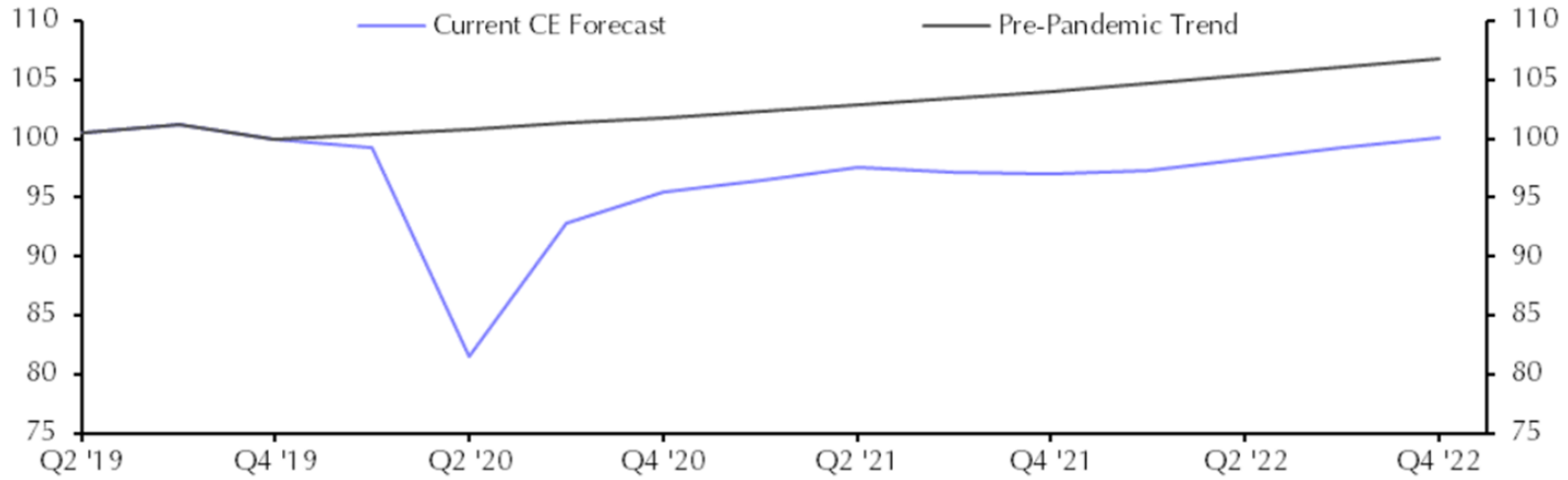
- Il *rating* sovrano è stabilmente *investment grade* dal 2001, la categoria OCSE 3 è stabile dal 2009, il premio al rischio è contenuto, in linea con i migliori Paesi dell'area e tra gli Emergenti.
- Il rapporto debito pubblico/Pil secondo il FMI è sotto al 60%, inferiore alla media dell'area e senza problemi di sostenibilità (due terzi in valuta locale, 85% a tasso fisso, *duration* elevata).
- L'indipendenza della Banca Centrale, dalla *stance* più conservativa rispetto ad altri contesti dell'area, non è in dubbio, e le riserve valutarie liquide sono adeguate rispetto a tutte le metriche.
- Buona anche la posizione verso l'estero considerando che il Messico è il Paese con il peso del comparto manifatturiero più alto in America Latina e che è il primo per flussi turistici e rimesse.
- L'austerità fiscale, non scalfita nemmeno da un evento epocale quale la pandemia, se ha permesso di non far peggiorare troppo i fondamentali macroeconomici, dall'altro lato non ha giovato alla ripresa (stimolo anticiclico 1% del Pil, più basso di tutto il G20).

Fonte: Mappa dei rischi 2022 SACE

Uso interno

Il recupero post Covid è lento, il potenziale di medio periodo limitato

- Il Messico è l'unica tra le sei maggiori economie dell'area a non aver ancora raggiunto i livelli di output del 2019 (Pil 2020 -8,2%, 2021 +4,8%, previsione 2022 e 2023 +2 e +2,5%). Il Paese rimane inoltre molto al di sotto del trend di crescita pre-crisi, già non troppo elevato (+3% in media tra 2011 e 2019). Il potenziale di medio periodo è valutato intorno al 2%, basso per un Emergente.



Fonte: Capital Economics su dati INEGI. Q2 2019=100

- Cosa spiega la bassa crescita messicana? Mix di fattori: produttività bassa (elevata informalità di lavoratori e imprese), elevate polarizzazione (tessuto delle imprese) e disuguaglianze (di classe, di genere, etnia, localizzazione geografica), corruzione, criminalità organizzata. L'attuale sfavore verso gli investitori esteri non aiuta.

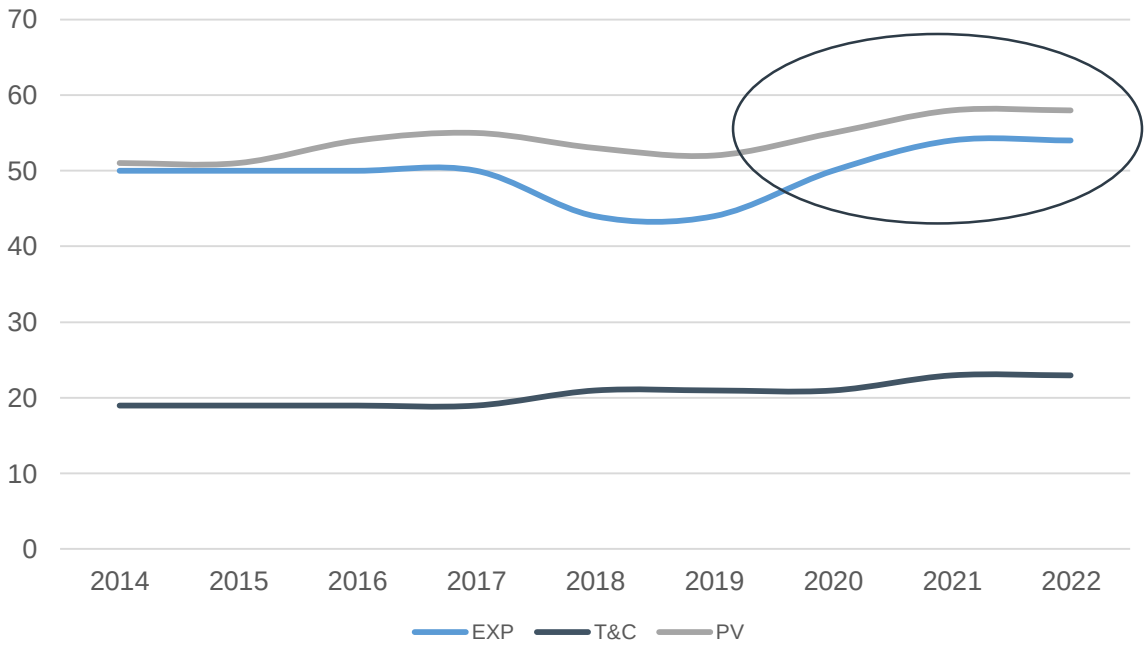
Uso interno

Rischi di natura politica in crescita, a partire dagli atti espropriativi

- Il nazionalismo economico messicano, tornato fortemente in auge con Obrador, ha determinato non solo l'ostilità verso gli investitori esteri, ma anche vere e proprie nazionalizzazioni (es. litio) così come l'approvazione di provvedimenti anti concorrenziali e che favoriscono l'*incumbent*, solitamente di emanazione statale, soprattutto nel settore elettrico e degli idrocarburi.

- Rimane basso il rischio di trasferimento e convertibilità grazie alle ampie disponibilità liquide e al fatto che la valuta locale sia tra le 15 più scambiate al mondo.

- I rischi relativi a violenza politica rimangono medio-alti considerando la situazione a macchia di leopardo e mutevole, soprattutto in riferimento alla piaga del narcotraffico.



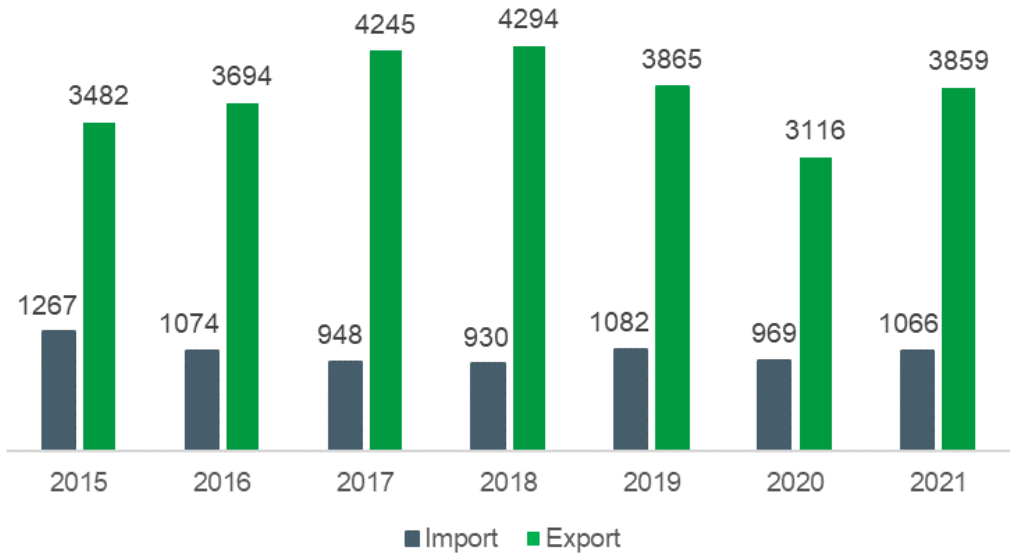
Fonte: Mappa dei Rischi SACE. 0 rischio minore, 100 rischio maggiore

Uso interno

Rapporti commerciali con l'Italia: permane del potenziale da esplorare

- Il Messico è il 2° mercato di destinazione dell'export italiano in America Latina, il 4° nelle Americhe dopo Stati Uniti, Canada e Brasile e il 29° nel mondo.
- L'Italia è il 13° fornitore del Paese a livello mondiale (nelle prime posizioni si trovano Stati Uniti, Canada e Germania) e il 2° tra i Paesi Ue. L'80% dei prodotti messicani va negli USA, legati al Messico dall'USMCA dal 2020 (ex NAFTA dal 1994).
- Tra il 2017 e 2018 il Messico è assurto a prima destinazione dell'export italiano in America Latina, nel 2021 il recupero è stato quasi pieno rispetto al 2019.
- Il saldo commerciale a favore del nostro Paese è molto rilevante a pari all'80% di quello verso l'area.
- A fine 2021 lo stock di investimenti diretti esteri italiani in Messico ammontava a quasi 9 miliardi di euro, decisamente al di sotto rispetto a quelli dei *peer* europei. Secondo la banca dati ICE-Reprint (dati 2019), sono presenti circa 600 imprese italiane.

Interscambio commerciale fra Italia e Messico
(valori correnti; mln di euro)

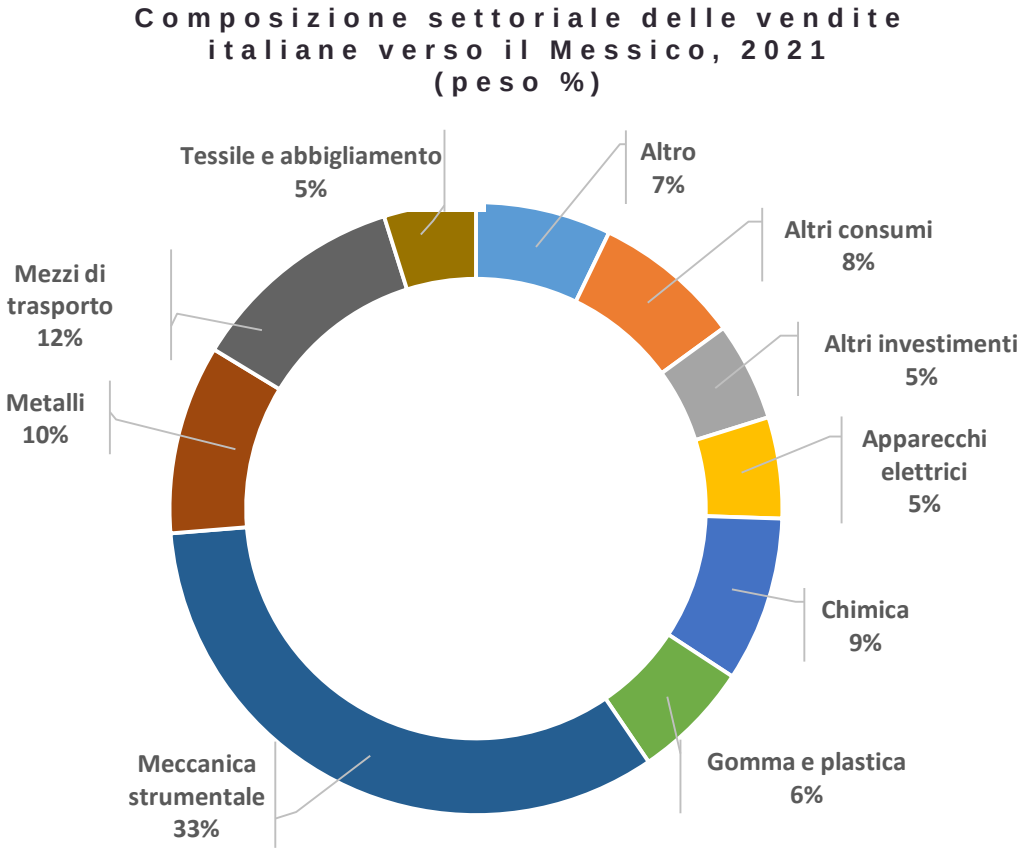


Quota di mercato dell'Italia e dei peer (%)

Italia	Germania	Francia	Spagna
1,2%	3,4%	0,8%	0,9%

Composizione settoriale delle esportazioni: buona la diversificazione

- L'export italiano di beni, cresciuto nel 2021 del 23,8% rispetto all'anno precedente, presenta una buona diversificazione rispetto ad altre mete visto che i beni di investimento costituiscono poco più della metà dell'export totale (55%, somma di meccanica, mezzi di trasporto, apparecchi elettrici e altri investimenti).
- Il delta rispetto ai massimi del 2017 e 2018 è imputabile quasi interamente alla meccanica strumentale (nel 2021 «solo» +12,6% vs 2020).
- Negli ultimi 5 anni, al netto del 2020, si rilevano buoni incrementi per i beni intermedi, in particolare gomma e plastica, metalli e chimica. L'inserimento sempre più forte nelle catene del valore messicane, le più sviluppate di tutta l'America Latina, è cruciale.
- In decisa crescita anche alimentari e bevande e beni agricoli in valore assoluti anche se costituiscono ancora una parte relativamente ridotta rispetto all'export complessivo.



La categoria Altro è composta da: prodotti in legno (3,5% del peso totale) alimentari e bevande (2,5%), altra agricoltura (0,8%), estrattiva (0,2%)

Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat.

Uso interno

Grazie

Davide Serraino
Analista Paesi e Settori - America Latina, Oil&Gas
Ricerca e Studi
d.serraino@sace.it

Uso interno